



FLORII LEGIVM

Autori greci tradotti e commentati
volume XXVI.1

Κάλλιστον κτήμα παιδεία βροτοῖς ἐστὶ
Menandro

Autori Vari

ALCIBIADE E LO SCANDALO DELLE ERME

PARTE I
TUCIDIDE

*Italice vertit
criticisque adnotationibus instruxit*
I.A. Taverna

DISCO



VERTENDO

2015



Indice

Tucidide

VI,27	pag. 3
VI,28	pag. 4
VI,28	pag. 5
VI,53	pag. 6
VI,60	pag. 7
VI,61	pag. 9

Una trattazione ulteriore della vicenda è presente nell'orazione di Andocide *I misteri* (vol. XXV di *Florilegium*) e nell'articolo *Siracusa mon amour* (sezione **'Saggi'** del sito), cui si rinvia sia per le note che per gli opportuni approfondimenti bibliografici.

Cap. 27

1 Ἐν δὲ τούτῳ, ὅσοι Ἑρμαῖ ἦσαν λίθινοι ἐν τῇ πόλει τῇ Ἀθηναίων (εἰσὶ δὲ κατὰ τὸ ἐπιχώριον, ἢ τετράγωνος ἐργασία, πολλοὶ καὶ ἐν ἰδίῳ προθύροις καὶ ἐν ἱεροῖς), μιᾷ νυκτὶ οἱ πλεῖστοι περιεκόπησαν τὰ πρόσωπα. **2** Καὶ τοὺς δρᾶσαντας ἤδει οὐδεὶς, ἀλλὰ μεγάλῳις μηνύτροις δημοσίᾳ οὗτοί τε ἐζητοῦντο καὶ προσέτι ἐψηφίσαντο, καὶ εἴ τις ἄλλο τι οἶδεν ἀσέβημα γεγεννημένον, μηνύειν ἀδεῶς τὸν βουλόμενον καὶ ἀστῶν καὶ ξένων καὶ δούλων. **3** Καὶ τὸ πρᾶγμα μειζόνως ἐλάμβανον· τοῦ τε γὰρ ἔκπλου οἰωνός ἐδόκει εἶναι καὶ ἐπὶ ξυνωμοσίᾳ ἅμα νεωτέρων πραγμάτων καὶ δήμου καταλύσεως γεγενῆσθαι.

1 In questo frangente però, tutte le erme di pietra che c'erano nella città di Atene (ce ne sono molte, secondo l'usanza, manufatti di forma quadrata, sia negli atrii privati che nei recinti sacri), in una sola notte la maggior parte venne sfregiata nel viso. **2** E nessuno sapeva chi l'avesse fatto, ma costoro erano pubblicamente ricercati con grandi promesse di ricompensa e inoltre decretarono che se qualcuno fra i cittadini, forestieri, schiavi fosse a conoscenza che fosse stato commesso qualche altro atto empio, lo denunciasse, chi voleva, senza timore. **3** E valutavano il fatto alquanto seriamente; sembrava infatti che fosse un cattivo presagio per la spedizione e che fosse avvenuto a seguito di una congiura per una rivoluzione e il rovesciamento della democrazia al tempo stesso.

1. Ἐν δὲ τούτῳ: sott. τῷ χρόνῳ; il riferimento è ai preparativi per la spedizione in Sicilia, all'inizio dell'estate del 415 a.C. - **Ἑρμαῖ:** pilastri di pietra (λίθινοι) di sezione quadrangolare (ἢ τετράγωνος ἐργασία), di altezza variabile tra 1 e 1,5 m, sormontati da una testa umana barbata, muniti di due brevi appendici laterali, simili a monconi di braccia, e degli organi genitali virili, che raffiguravano il dio Ermete; usate a partire dalla fine dell'età arcaica, erano collocate lungo le strade, ai crocevia, ai confini delle proprietà e dinanzi alle porte per invocare l'aiuto di Ermete, cui veniva attribuita, fra le altre cose, la protezione dei viandanti. Un dialogo pseudo-platonico (Ipparch. 228c-229d) racconta che era stato il tiranno Ipparco a introdurre nella regione le Erme e che vi aveva fatto incidere delle norme di saggezza. Esse vennero in seguito adottate dalle istituzioni politiche di Atene, che ne fecero un simbolo democratico, come testimonia la dedica delle Erme di Cimone nella Stoà). Si trattava dunque di oggetti pervasi di una religiosità arcaica, legata alle forme di contatto con l'altro e all'idea del viaggio e della comunicazione, che al contempo avevano assunto un significato politico all'interno dell'Atene democratica - **κατὰ τὸ ἐπιχώριον:** locuzione neutra con valore avverbiale - **ἐν ἰδίῳ προθύροις καὶ ἐν ἱεροῖς** l'espressione allude tanto alla sfera del privato che a quella del pubblico, a rimarcare l'ampiezza esecrabile del sacrilegio posto in atto - **μιᾷ νυκτὶ:** dativo di tempo determinato; il misfatto secondo Plutarco (*Alc.* XX,6-8) era avvenuto durante il novilunio, corrispondente alla notte tra il 10 e l'11 maggio del 415, mentre, al dire di Andocide (I,38) il plenilunio sposterebbe l'azione sacrilega al 22 o 23 dello stesso mese - **οἱ πλεῖστοι:** qui Tuciddide non concorda con Andocide, secondo il quale tutte - πάντες, non πλεῖστοι - le Erme erano state mutilate, eccetto quella della tribù Egeide posta di fronte alla casa dello stesso Andocide (cfr. Andoc. I,62,5) - **περιεκόπησαν:** indicativo aoristo II passivo di περικόπτω - **τὰ πρόσωπα:** accusativo di relazione.

2. τοὺς δρᾶσαντας: participio sostantivato, aoristo sigmatico attivo di δράω - **ἤδει:** piuccheperfetto di οἶδα, con lo stesso valore del lat. *noverat* - **μεγάλῳις μηνύτροις:** dativo strumentale. Si tratta della ricompensa promessa dallo Stato (δημοσίᾳ, dativo femminile in funzione avverbiale): dalle mille dracme iniziali proposte dal decreto di Cleonimo si giunse alle diecimila fatte approvare da Pisandro (cfr. Andoc. I,27) - **ἐψηφίσαντο:** indicativo aoristo sigmatico medio di ψηφίζω; l'uso del plurale allude ai componenti della Bulé - **γεγεννημένον:** participio predicativo retto da οἶδεν - **ἀστῶν... ξένων... δούλων:** genitivi partitivi retti da τις e disposti a formare una *klimax* discendente, seguendo l'ordine gerarchico della scala sociale.

3. τὸ πρᾶγμα: la mutilazione delle erme - **μειζόνως:** comparativo assoluto con valore avverbiale - **ἐλάμβανον:** nel senso traslato di 'afferrare' con la mente e quindi 'comprendere, valutare' - **τοῦ... ἔκπλου:** genitivo oggettivo; la spedizione che si accingeva a salpare alla volta di Siracusa - **οἰωνός:** dato il valore di *vox media* del vocabolo, qui è da intendere nella sua accezione negativa - **νεωτέρων πραγμάτων:** l'espressione ha il suo calco preciso nel lat. *rerum novarum*, a indicare un sovvertimento eversivo dell'assetto istituzionale, che si configura qui come rovesciamento violento, ad opera di congiurati (ἐπὶ ξυνωμοσίᾳ), della democrazia (δήμου καταλύσεως).

Cap. 28

1 Μηνύεται οὖν ἀπὸ μετοίκων τέ τινων καὶ ἀκολούθων περὶ μὲν τῶν Ἑρμῶν οὐδέν, ἄλλων δὲ ἀγαλμάτων περικοπαί τινες πρότερον ὑπὸ νεωτέρων μετὰ παιδιᾶς καὶ οἴνου γεγενημένοι, καὶ τὰ μυστήρια ἅμα ὡς ποιεῖται ἐν οἰκίαις ἐφ' ὕβρει ὧν καὶ τὸν Ἀλκιβιάδην ἐπητιῶντο. **2** Καὶ αὐτὰ ὑπολαμβάνοντες οἱ μάλιστα τῷ Ἀλκιβιάδῃ ἀχθόμενοι ἐμποδῶν ὄντι σφίσι μὴ αὐτοῖς τοῦ δήμου βεβαίως προεστάναι, καὶ νομίσαντες, εἰ αὐτὸν ἐξελάσειαν, πρῶτοι ἂν εἶναι, ἐμεγάλυνον καὶ ἐβῶν ὡς ἐπὶ δήμου καταλύσει τά τε μυστικά καὶ ἡ τῶν Ἑρμῶν περικοπή γένοιτο καὶ οὐδὲν εἶη αὐτῶν ὅτι οὐ μετ' ἐκεῖνου ἐπράχθη, ἐπιλέγοντες τεκμήρια τὴν ἄλλην αὐτοῦ ἐς τὰ ἐπιτηδεύματα οὐ δημοτικὴν παρανομίαν.

1 Pertanto da parte di alcuni meteci e servi non si denuncia nulla riguardo alle erme, ma che in precedenza erano avvenute delle mutilazioni di altre statue ad opera di giovani per la baldoria e l'ebbrezza, e al tempo stesso che per scherno si celebravano i misteri in case private; e di questo accusavano anche Alcibiade. **2** E accogliendo queste accuse quelli che erano più ostili ad Alcibiade, perché era loro di ostacolo a che essi avessero saldamente il governo del popolo, e avendo considerato che se l'avessero cacciato sarebbero stati i primi, esageravano e gridavano che la parodia dei misteri e la mutilazione delle erme erano avvenute per il rovesciamento della democrazia e non c'era nessuna di quelle cose che non fosse stata fatta con lui, aggiungendo come prova il suo diverso atteggiamento, non conforme alla democrazia, nelle sue abitudini.

1. ἀπὸ μετοίκων... καὶ ἀκολούθων: secondo Andocide un meteco di nome Teucro era stato il primo ad associare la parodia dei misteri alla mutilazione delle erme (cfr. Andoc. I,15) - **περὶ... Ἑρμῶν:** genitivo di argomento - **περικοπαί τινες:** sott. μηνύονται - **μετὰ παιδιᾶς καὶ οἴνου:** l'espressione potrebbe configurarsi anche come un'endiadi - **γεγενημένοι:** infinito perfetto medio-passivo di γίνομαι - **τὰ μυστήρια:** per antonomasia i misteri eleusini, che si celebravano nel mese di boedromione (settembre-ottobre) e che a partire dal VI sec. a.C. assunsero un posto rilevante nella vita religiosa della Grecia. Dello svolgimento dei misteri stessi si sa poco, dato il segreto imposto agli iniziati. Le celebrazioni pubbliche si accentravano intorno alle 'cose sacre', cioè gli oggetti che il 14 di boedromione gli efebi venuti il 13 a Eleusi riportavano ad Atene. Nei giorni successivi gli iniziandi si radunavano, ad Atene, nella Stoà Poikile, e il 16 si bagnavano nel mare di Falero, presso il tempio di Demetra. Dopo un'interruzione di due giorni (17 e 18) per la celebrazione delle feste di Asclepio, il 19 si iniziava la grande processione: il corteo guidato dal simulacro di Iacco, cui seguiva un carro tirato da buoi con le cose sacre, faceva prima il giro della città poi uscendo dalla porta sacra percorreva la 'via sacra' e giungeva la sera con immensa fiaccolata, tra musiche e canti, dinanzi al tempio di Eleusi. Si sa che durante queste cerimonie venivano mostrate agli iniziati le statue delle due dee a cui questo culto era indirizzato, cioè Demetra e Persefone, e altri oggetti sacri. La profanazione poteva dunque riguardare l'esposizione di questi oggetti sacri anche a non iniziati, all'interno di una celebrazione parodia e questo scandalo contribuì a mettere in cattiva luce il gruppo degli iniziati, di cui facevano parte anche famiglie aristocratiche come quella di Alcibiade; tuttavia non si hanno elementi per dire che i Misteri avessero carattere aristocratico, si sa invece che la partecipazione era aperta a tutti, schiavi e stranieri inclusi (solo i sacerdoti erano scelti all'interno di una ristretta cerchie di famiglie aristocratiche) - **ὡς ποιεῖται:** esempio di *variatio* sintattica dopo l'uso dell'infinito (γεγενημένοι) - **ἐν οἰκίαις:** è un'aggravante dato il carattere pubblico della cerimonia - **ἐφ' ὕβρει:** dativo di scopo - **ὧν:** esempio di nesso del relativo - **καὶ:** con valore intensivo, qui significa 'anche' - **τὸν Ἀλκιβιάδην:** uomo politico e generale ateniese (450 ca. - 404 a.C.), una delle figure più importanti della guerra del Peloponneso. Eletto alla suprema carica di stratego, passò dal partito democratico a quello conservatore in seguito alla sconfitta di Mantinea (418) a opera di Sparta. Tra i comandanti della spedizione contro Siracusa (416-415), giunto a Catania fu però richiamato in patria per l'accusa di empietà. Temendo una condanna, si mise al servizio di Sparta. Caduto in sospetto anche degli Spartani, grazie ad alcuni successi militari riuscì a tornare in patria (407) ma finì assassinato (404) presso il satrapo Farnabazo - **ἐπητιῶντο:** imperfetto medio-passivo di ἐπιτιάζομαι.

2. οἱ μάλιστα... ἀχθόμενοι: nella particolare contingenza del momento Alcibiade era diventato il bersaglio congiunto di quanti, per opposti motivi, lo avversavano. Gli erano infatti ostili i democratici radicali, Androcle e Pisandro, per l'ostracismo inflitto a Iperbolo, gli oligarchi, per i quali la spedizione costituiva un ennesimo aggravio finanziario e pure i

moderati non potevano nutrire molte simpatie, vista la tenace opposizione nei suoi confronti del loro *leader* Nicia - **ἐμ-ποδῶν ὄντι**: locuzione considerata alla stregua di un *verbum impediendi* e come tale costruita (μη)... προεστάναι, infinito perfetto attivo di προϊσθην, costruito con il genitivo: τοῦ δήμου) - **νομίσαντες**: participio congiunto con valore causale, aoristo sigmatico attivo di νομίζω - **εἰ... ἐξελάσειαν**: protasi della possibilità, ottativo aoristo sigmatico attivo di ἐξελαύνω (si noti la forma c.d. ‘attica’) - **ἐμεγάλυνον... ἐβόων**: l’imperfetto esprime la durata insistente delle voci calunniose tese a coinvolgere Alcibiade, ritenendolo responsabile di ogni nefandezza possibile (οὐδὲν εἶη αὐτῶν ὅτι οὐ μετ’ ἐκείνου ἐπράχθη); il secondo verbo regge la dichiarativa che presenta l’uso dell’ottativo ‘obliquo’ per il tempo storico della reggente (ὡς... γένοιτο... εἶη) - **ἐπὶ δήμου καταλύσει**: variante dell’espressione del capitolo prec. (δήμου καταλύσεως) - **τά... μυστικά**: i τὰ μυστήρια del capitolo prec. - **αὐτῶν**: genitivo partitivo - **ἐπράχθη**: indicativo aoristo I passivo di πράσσω - **τεκμήρια**: predicativo - **δημοτικὴν παρανομίαν**: accostamento intenzionale dei vocaboli a sottolineare l’illegalità (παρανομίαν) di un atteggiamento (ἐς τὰ ἐπιτηδεύματα) che appariva volutamente in contrasto con le regole del sistema democratico (ἄλλην... οὐ δημοτικὴν). Era la conseguenza praticamente inevitabile del suo comportamento volutamente e pericolosamente trasgressivo, tipico di un’educazione all’insegna del razionalismo sofisticato, che lo induceva ad atteggiamenti irriflessivi, che finivano per urtare la sensibilità comune, ne erodevano la credibilità e rinfocolavano contro di lui le accuse di chi agitava strumentalmente lo spauracchio di una possibile tirania.

Cap. 29

1 Ὁ δ’ ἔν τε τῷ παρόντι πρὸς τὰ μηνύματα ἀπελογεῖτο καὶ ἑτοῖμος ἦν πρὶν ἐκπλεῖν κρίνεσθαι, εἴ τι τούτων εἰργασμένος ἦν (ἦδη γὰρ καὶ τὰ τῆς παρασκευῆς ἐπεπόριστο), καὶ εἰ μὲν τούτων τι εἰργαστο, δίκην δοῦναι, εἰ δ’ ἀπολυθείη, ἄρχειν. 2 Καὶ ἐπεμαρτύρητο μὴ ἀπόντος πέρι αὐτοῦ διαβολὰς ἀποδέχεσθαι, ἀλλ’ ἦδη ἀποκτείνειν, εἰ ἀδικεῖ, καὶ ὅτι σωφρονέστερον εἶη μὴ μετὰ τοιαύτης αἰτίας, πρὶν διαγνῶσι, πέμπειν αὐτὸν ἐπὶ τοσούτῳ στρατεύματι. 3 Οἱ δ’ ἐχθροὶ δεδιότες τό τε στρατεύμα μὴ εὖνουν ἔχρη, ἦν ἦδη ἀγωνίζεται, ὃ τε δῆμος μὴ μαλακίζεται θεραπεύων ὅτι δ’ ἐκείνων οἱ τ’ Ἀργεῖοι ξυνεστράτευον καὶ τῶν Μαντινέων τινές, ἀπέτρεπον καὶ ἀπέσπευδον, ἄλλους ῥήτορας ἐνιέντες οἱ ἔλεγον νῦν μὲν πλεῖν αὐτὸν καὶ μὴ κατασχεῖν τὴν ἀναγωγὴν, ἐλθόντα δὲ κρίνεσθαι ἐν ἡμέραις ῥηταῖς, βουλόμενοι ἐκ μείζονος διαβολῆς, ἦν ἔμελλον ῥᾶον αὐτοῦ ἀπόντος πορεῖν, μετὰ πεμπτον κομισθέντα αὐτὸν ἀγωνίσασθαι. Καὶ ἔδοξε πλεῖν τὸν Ἀλκιβιάδην.

1 Sul momento egli si difendeva dalle denunce ed era disposto a essere giudicato prima di salpare se avesse compiuto qualcuno di questi fatti (ormai infatti erano stati compiuti i preparativi), e se avesse compiuto qualcuna di queste azioni, ne avrebbe pagato il fio, ma se fosse stato assolto, avrebbe detenuto il comando. 2 E li scongiurava che non accogliessero calunnie su di lui mentre era assente, ma di condannarlo a morte subito, se era colpevole, e che fosse più saggio, con una tale accusa, non mandarlo ad una spedizione di tal genere prima di averlo giudicato. 3 Ma i nemici, sia temendo che avesse l’esercito favorevole, se avesse affrontato allora il processo, sia che il popolo diventasse più mite, blandendolo perché per opera sua gli Argivi e alcuni dei Mantinesi partecipavano alla spedizione, sconsigliavano e dissuadevano, mandando avanti altri oratori i quali dicevano che egli allora salpasse e non ostacolasse la partenza, e sarebbe stato giudicato, una volta tornato nei giorni stabiliti, volendo che egli affrontasse il processo in base a una accusa più grave, che si accingevano a fabbricare più facilmente mentre egli era assente, una volta riportato indietro sotto citazione. E si decise che Alcibiade salpasse.

1. Ὁ δ': Alcibiade - ἔν... τῷ παρόντι: sott. χρόνῳ - ἀπελογεῖτο: si può dare all'imperfetto anche un valore conativo ('cercava di') - εἰργασμένος ἦν: regolare forma perifrastica di ottativo perfetto medio di ἐργάζομαι - τὰ τῆς παρασκευῆς: il complesso dei preparativi per la spedizione, la cui partenza è scenograficamente descritta da Tucidide nei capp. 30-32 - ἐπεπόριστο: piuccheperfetto medio-passivo di πορίζω - τούτων τι εἴργαστο: variante del prec. τι τούτων εἰργασμένος ἦν, con disposizione chiasmica dei termini e forma verbale alternativa - δίκην δοῦναι: espressione del linguaggio giudiziario; è il lat. *poenas solvere* - ἀπολυθείη: ottativo aoristo I passivo di ἀπολύω - ἄρχειν: avrebbe cioè mantenuto l'incarico di στρατηγὸς αὐτοκράτωρ, condiviso con Nicia e Lamaco per decisione dell'Ecclisia.

2. ἐπεμαρτύρετο μὴ: cfr. lat. *exorabat ne* - ἀπόντος περὶ αὐτοῦ: si noti l'anastrofe della preposizione - ὅτι σωφρονέστερον εἶη: esempio di *variatio* nella formulazione della dichiarativa dopo gli infiniti precedenti - διαγνώσι: congiuntivo aoristo atematico di διαγιγνώσκω - ἐπὶ τοσοῦτω στρατεύματι: da Tucidide (6,43-44) risulta un totale di 134 triremi, 2 penteconteri di Rodi, 30 navi da carico e 100 imbarcazioni di scorta, oltre a quanti seguivano la spedizione per scopi commerciali; a questo si deve aggiungere un corpo di spedizione di oltre 5000 opliti e circa 2000 tra fanteria leggera, arcieri e frombolieri.

3. δεδιότες... μὴ: cfr. lat. *verentes ne* - εὖνον: predicativo; scontato era l'appoggio dei marinai, che avrebbero potuto partecipare all'assemblea e votare per l'innocenza del loro comandante - ἦν... ἀγωνίζηται: protasi dell'eventualità; il predicato è un tecnicismo del linguaggio giudiziario - δι' ἑκείνων: complemento di causa; cfr. lat. *propter eum* - οἱ ... Ἀργεῖοι... τῶν Μαντινέων τινές: Alcibiade era stato fautore, dopo la c.d. 'pace di Nicia' del 421 di un'alleanza con Argo e Mantinea in funzione antispartana - ἀπέτρεπον... ἀπέσπευδον: si osservi l'identità del preverbo a rafforzare l'opera di dissuasione, che l'uso dell'imperfetto prolunga nel tempo - ἐνιέντες: participio congiunto, presente attivo di ἐνίημι - αὐτὸν: Alcibiade - κατασχέειν. infinito aoristo II attivo di κατέξω - ἐλθόντα: participio aoristo II attivo di ἔρχομαι - ἐν ἡμέραις ῥηταῖς: cfr. lat. *diebus dictis* - βουλόμενοι: regge αὐτὸν ἀγωνίσασθαι - ἔμελλον: costruito con l'infinito corrisponde alla perifrastica attiva latina - ῥᾶον: comparativo avverbale; cfr. lat. *facilius* - αὐτοῦ ἀπόντος: genitivo assoluto con valore ipotetico-temporale - ποριεῖν: infinito futuro attivo ('attico') di πορίζω - μετὰ-πεμπτον: predicativo del participio seg. - κοιμισθέντα: participio aoristo I passivo di κομίζω - ἔδοξε: formula ripresa dalla terminologia ufficiale: *placuit Alcibiadem solvere*.

Cap. 53

1 Καὶ καταλαμβάνουσι τὴν Σαλαμινίαν ναῦν ἐκ τῶν Ἀθηνῶν ἤκουσαν ἐπὶ τε Ἀλκιβιάδην ὡς κελεύσοντας ἀποπλεῖν ἐς ἀπολογία ὧν ἡ πόλις ἐνεκάλει, καὶ ἐπ' ἄλλους τινὰς τῶν στρατιωτῶν τῶν μετ' αὐτοῦ μεμνημένων περὶ τῶν μυστηρίων ὡς ἀσεβούντων, τῶν δὲ καὶ περὶ τῶν Ἑρμῶν. 2 Οἱ γὰρ Ἀθηναῖοι, ἐπειδὴ ἡ στρατιὰ ἀπέπλευσεν, οὐδὲν ἦσσαν ζητήσιν ἐποιοῦντο τῶν περὶ τὰ μυστήρια καὶ τῶν περὶ τοὺς Ἑρμᾶς δρασθέντων, καὶ οὐ δοκιμάζοντες τοὺς μηνυτάς, ἀλλὰ πάντα ὑπόπτως ἀποδεχόμενοι, διὰ πονηρῶν ἀνθρώπων πίστιν πάνυ χρηστοὺς τῶν πολιτῶν ξυλλαμβάνοντες κατέδουν, χρησιμώτερον ἡγούμενοι εἶναι βασανίσαι τὸ πρᾶγμα καὶ εὐρεῖν ἢ διὰ μηνυτοῦ πονηρίαν τινὰ καὶ χρηστὸν δοκοῦντα εἶναι αἰτιαθέντα ἀνέλεγκτον διαφυγεῖν. 3 Ἐπιστάμενος γὰρ ὁ δῆμος ἀκοῇ τὴν Πεισιστράτου καὶ τῶν παιδῶν τυραννίδα χαλεπὴν τελευτῶσαν γενομένην καὶ προσέτι οὐδ' ὑφ' ἑαυτῶν καὶ Ἀρμόδιου καταλυθεῖ-

1 E trovano la nave *Salaminia* arrivata da Atene per Alcibiade ad imporgli di salpare per la difesa di ciò di cui la città l'accusava, e per certi altri dei soldati che con lui erano stati denunciati perché rei di empietà a proposito dei misteri, ed anche a proposito delle erme. 2 Gli Ateniesi infatti, dopo che la spedizione era salpata, non facevano meno ricerche di ciò che era stato compiuto a proposito dei misteri e delle erme, e non sottoponendo a controllo chi denunciava, ma accettando ogni cosa con sospetto, per la fiducia verso uomini malvagi arrestando degli ottimi cittadini li incarceravano, ritenendo che fosse più utile approfondire la cosa trovarne la conclusione piuttosto che scampasse senza processo, per la malvagità di un delatore, uno accusato, che pur sembrasse essere una persona onesta. 3 Sapendo infatti il popolo, per sentito dire, che il potere assoluto di Pisistrato e dei figli era diventato alla fine opprimente ed inoltre che non era stato abbattuto né da loro e Armodio,

σαν, ἀλλ' ὑπὸ τῶν Λακεδαιμονίων, ἐφοβεῖτο αἰεὶ καὶ πάντα ὑπόπτως ἐλάμβανεν.

ma dagli Spartani, era sempre in preda al timore e accoglieva ogni cosa con sospetto.

1. καταλαμβάνουσι. il soggetto sono gli Ateniesi di ritorno a Catania, reduci da un'infruttuosa spedizione a Camarina e da un'incursione nel territorio di Siracusa, interrotta per l'intervento della cavalleria - **τὴν Σαλαμινίαν ναῦν:** era con la *Paralo* la trireme impiegata in missioni ufficiali per conto dello Stato. I loro equipaggi erano costituiti esclusivamente di cittadini in servizio permanente, e perciò costantemente stipendiati (4 oboli al giorno), anche quando se ne stavano in attesa inoperosa al Pireo. I principali incarichi, cui di solito erano chiamati tali navi, erano: portare gli ordini di Atene nel caso di spedizioni oltremarine; recare le sacre ambascerie (θεωρίαι), per cui anch'esse erano considerate sacre, accompagnare le spedizioni di guerra, portare messaggi ufficiali - **ὡς κελεύσοντας:** participio futuro con regolare valore finale; il plurale è riferito agli incaricati mandati da Atene - **ἐς ἀπολογίαν:** complemento di fine - **ὧν:** in luogo di τούτων ἅ - **ἐνεκάλει:** imperfetto attivo di ἐγκαλέω; parodia dei misteri eleusini e mutilazione delle erme erano i capi d'accusa imputatigli, come specificato subito dopo. Nel caso specifico di Alcibiade però il secondo capo d'accusa non poté essere provato, per cui Tessalo, figlio di Cimone, dovette limitarsi al primo nella sua denuncia (cfr. Plut. *Alc.* XXII,3) - **τῶν στρατιωτῶν:** genitivo partitivo retto dall'indefinito prec. - **τῶν... μεμνημένων:** participio in funzione attributiva, perfetto medio-passivo di μνηύω.

2. οὐδὲν ἦσσαν: è il lat. *nilo minus* - **ζήτησιν ἐποιοῦντο:** locuzione perifrastica per il semplice ἐζητοῦντο; si noti l'uso del medio di interesse - **τῶν... δρασθέντων:** participio neutro plurale sostantivato, aoristo I passivo di δράω; cfr. *supra* 27,2 τοὺς δράσαντας - **οὐ... μηνυτάς:** la precisazione suona come una critica nei confronti degli inquirenti per la scarsa professionalità nel vagliare le denunce - **πονηρῶν ἀνθρώπων:** genitivo oggettivo - **πάνυ χρηστούς:** l'avverbio conferisce all'aggettivo il valore di superlativo; il vocabolo regge il genitivo partitivo seg. e appartiene al lessico politico, ed è intenzionalmente riproposto a fine § - **κατέδουν:** è la carcerazione; l'imperfetto (da καταδέω) sottolinea il protrarsi di questi arresti - **βασανίσαι:** il verbo è qui usato in senso metaforico, in quanto, propriamente, βάσανος era la 'pietra di paragone' usata per testare l'oro (cfr. Plat. *Gorg.* 486d); il termine passò poi a indicare ogni strumento o procedimento, non necessariamente violento, utile a mettere alla prova qualcuno o trovare (εὐρεῖν) qualcosa - **αἰτιαθέντα ἀνέλεγκτον:** nesso allitterante; il primo è participio aoristo I passivo di αἰτιάομαι, il secondo predicativo dell'infinito seg. - **διαφυγεῖν:** infinito aoristo II attivo di διαφεύγω, nell'accezione tecnica di 'fuggire in esilio'.

3. ἀκοῆ: dativo femminile in funzione avverbiale; era trascorso ormai circa un secolo dalla cacciata di Ippia e dall'instaurazione del sistema democratico (510 a.C.) - **τὴν... τυραννίδα:** il potere assoluto di Pisistrato durò dal 560 fino all'anno della sua morte (527), con un'interruzione decennale (556-546). I figli, Ippia e Ipparco, governarono insieme Atene fino al 514, quando Ipparco fu assassinato, mentre Ippia patteggiò l'abbandono della città nel 510, ritirandosi nei suoi possedimenti sull'Ellesponto per poi tentare, nel 490, di riprendere potere, consigliando ai Persiani lo sbarco a Maratona - **τελευτῶσαν:** participio presente da tradurre avverbialmente - **Ἀρμοδίου:** fu con Aristogitone l'autore dell'uccisione di Ipparco, che avvenne per motivi privati, come Tuciddide racconta subito dopo, nell'*excursus* costituito dai capitoli 54-59 - **καταλυθεῖσαν:** participio aoristo I passivo di καταλύω - **ὑπὸ τῶν Λακεδαιμονίων:** Cleomene I, re di Sparta, salito al trono nel 520 a.C., fu a capo della spedizione che assediò Ippia nell'acropoli di Atene e lo fece capitolare (511), tentando poi, senza successo, di ostacolare il movimento democratico di Clistene, con il favorire Isagora e il partito oligarchico (507) - **ὑπόπτως:** ripetizione non casuale dell'avverbio già presente al § 2 a denotare la persistenza di un ben preciso atteggiamento.

Cap. 60

1 Ὦν ἐνθυμούμενος ὁ δῆμος ὁ τῶν Ἀθηναίων, καὶ μμνησκόμενος ὅσα ἀκοῆ περὶ αὐτῶν ἠπίστατο, χαλεπὸς ἦν τότε καὶ ὑπόπτως ἐς τοὺς περὶ τῶν μυστικῶν τὴν αἰτίαν λαβόντας, καὶ πάντα αὐτοῖς ἐδόκει ἐπὶ ξυνωμοσίᾳ ὀλιγαρχικῇ καὶ τυραννικῇ πεπραχθαι. **2** Καὶ ὡς αὐτῶν διὰ τὸ τοιοῦτον ὀργιζομένων πολλοὶ τε καὶ ἀξιόλογοι ἀνθρώποι ἤδη ἐν τῷ δεσποτικῷ ἦσαν καὶ οὐκ ἐν παύλῃ ἐφαίνετο, ἀλλὰ καθ' ἡμέραν

1 Il popolo degli Ateniesi riflettendo e considerando tutto quello che per sentito dire sapeva su di essi, era allora ostile e sospettoso verso coloro che si erano attirati l'accusa a proposito dei misteri e pareva loro che ogni cosa fosse stata fatta per una congiura oligarchica e tirannica. **2** E poiché essi erano adirati per tale motivo, e molte persone degne di considerazione erano già in carcere e non era evidente una pausa, ma ogni giorno di più

ἐπεδίδοσαν μάλλον ἐς τὸ ἀγριώτερόν τε καὶ πλείους ἔτι ξυλλαμβάνειν, ἐνταῦθα ἀναπείθεται εἰς τῶν δεδεμένων, ὅσπερ ἐδόκει αἰτιώτατος εἶναι, ὑπὸ τῶν ξυνδεσμοτῶν τινὸς εἴτε ἄρα καὶ τὰ ὄντα μηνῦσαι εἴτε καὶ οὐ· ἐπ' ἀμφότερα γὰρ εἰκάζεται, τὸ δὲ μὲν σαφὲς οὐδεὶς οὔτε τότε οὔτε ὕστερον ἔχει εἰπεῖν περὶ τῶν δρασάντων τὸ ἔργον. **3** Λέγων δὲ ἔπεισεν αὐτὸν ὡς χρή, εἰ μὴ καὶ δέδρακεν, αὐτὸν τε ἄδειαν ποιησάμενον σώσαι καὶ τὴν πόλιν τῆς παρούσης ὑποψίας παῦσαι βεβαιότεραν γὰρ αὐτῷ σωτηρίαν εἶναι ὁμολογήσαντι μετ' ἀδείας ἢ ἀρνηθέντι διὰ δίκης ἔλθειν. **4** Καὶ ὁ μὲν αὐτὸς τε καθ' ἑαυτοῦ καὶ κατ' ἄλλων μηνύει τὸ τῶν Ἑρμῶν· ὁ δὲ δῆμος ὁ τῶν Ἀθηναίων ἄσμενος λαβῶν, ὡς ᾤετο, τὸ σαφὲς καὶ δεινὸν ποιούμενοι πρότερον εἰ τοὺς ἐπιβουλεύοντας σφῶν τῷ πλήθει μὴ εἴσονται, τὸν μὲν μηνυτὴν εὐθὺς καὶ τοὺς ἄλλους μετ' αὐτοῦ ὄσων μὴ κατηγορῆκει ἔλυσαν, τοὺς δὲ καταιτιασθέντας κρίσεις ποιήσαντες τοὺς μὲν ἀπέκτειναν, ὅσοι ξυνελήφθησαν, τῶν δὲ διαφυγόντων θάνατον καταγνόντες ἐπανεῖπον ἀργύριον τῷ ἀποκτείναντι. **5** Κὰν τούτῳ οἱ μὲν παθόντες ἄδηλον ἦν εἰ ἀδίκως ἐτετιμώρητο, ἢ μέντοι ἄλλη πόλις ἐν τῷ παρόντι περιφανῶς ὠφέλητο.

progredivano verso una maggiore crudeltà e ad arrestare ancora più persone, allora uno degli incarcerati, che sembrava essere il più colpevole, viene convinto da uno dei compagni di prigionia a denunciare quindi sia quello che era sia quello che non lo era; si congetture infatti in entrambi i sensi, ma la certezza circa coloro che commisero il fatto nessuno, né allora né in seguito, è in grado di dirla. **3** Parlando lo convinse che era necessario, se anche non l'avesse compiuto, una volta ottenuta l'impunità, salvare se stesso e liberare la città dal presente sospetto; la salvezza infatti era per lui più sicura dopo aver confessato con l'impunità che andare a processo dopo aver negato. **4** Ed egli accusa se stesso ed altri per la faccenda delle erme; e il popolo degli Ateniesi che aveva accolto con piacere, come credeva, la verità e riteneva prima insopportabile se non avesse saputo chi insidiava il suo regime democratico, liberò subito il delatore e con lui gli altri fra quanti non aveva accusato, e dopo aver giudicato gli accusati, alcuni li giustiziarono, tutti quelli che erano stati arrestati e, dopo aver condannato a morte quelli che erano fuggiti, promisero del denaro a chi li avesse uccisi. **5** E in quel frangente non era chiaro se chi aveva subito la pena era stato punito ingiustamente, tuttavia il resto della città al momento presente ne aveva tratto chiaramente un beneficio.

1. Ὡν: esempio di nesso del relativo; il riferimento è alla digressione relativa alla congiura di Armodio e Aristogitone che portò all'uccisione di Ipparco nel 514 e successivamente, nel 510, alla cacciata di Ippia - **ἀκοῆ:** intenzionale ripresa del dativo avverbiale, già presente nel cap. 53, con la ripresa della narrazione dopo l'*excursus* sui tirannicidi - **ὑπόπτῃς:** variante dell'avverbio presente due volte nel capitolo prec. - **τοὺς... λαβόντας:** participio sostantivato, aoristo II attivo di λαμβάνω - **περὶ τῶν μυστικῶν:** complemento di argomento - **τὴν αἰτίαν:** il termine è qui usato nella sua accezione giudiziaria - **ἐπὶ ξυνωμοσίᾳ ὀλιγαρχικῇ καὶ τυραννικῇ:** ripresa, con l'aggravante del tentativo 'tirannico', del concetto già espresso *supra* al cap. 27,3 - **πεπράχθαι:** infinito perfetto medio-passivo di πράσσω.

2. αὐτῶν... ὀργιζομένων: genitivo assoluto con valore causale - **ἐν τῷ δεσμοτηρίῳ ἦσαν:** cfr. *supra* cap. 53,2 κατέδουν - **οὐκ ἐν παύλῃ ἐφαίνετο:** lett. 'e non appariva in pausa' - **ἐπεδίδοσαν:** imperfetto attivo di ἐπιδίδωμι - **ἐς τὸ ἀγριώτερόν:** comparativo neutro sostantivato - **πλείους:** forma contratta di comparativo di πολὺς alternativa a πλείονες - **εἰς τῶν δεδεμένων:** Andocide, come egli stesso racconta nell'orazione *I Misteri* - **ὑπὸ τῶν ξυνδεσμοτῶν τινός:** nell'orazione si accenna al cugino Carmide, figlio di Aristotele (§ 48), mentre in Plutarco (*Alc. XXI*) compare un non meglio precisato Timeo - **τὸ... σαφές:** neutro sostantivato, oggetto di εἰπεῖν - **ἔχει:** costruito con l'infinito acquista il significato di 'potere, essere in grado'.

3. ἔπεισεν: indicativo aoristo sigmatico attivo di πείθω; nella traduzione è possibile l'uso di un verbo fraseologico ('riuscì a') - **αὐτόν:** Andocide - **δέδρακεν:** indicativo perfetto I attivo di δράω; si osservi l'insistenza su tale verbo - **αὐτόν:** riflessivo, come evidenzia la presenza dello spirito aspro - **ἀδειαν:** l'impunità promessa dagli inquirenti agli

autori delle denunce (cfr. *supra* cap. 27,2 ἀδεῶς) - **ποιησάμενον**: si noti il medio di interesse - **σῶσαι**: infinito aoristo sigmatico attivo di σώζω - **παῦσαι**: coordinato al prec. (da παύω), regge il genitivo di allontanamento (τῆς παρούσης ὑποψίας) - **ἀρνηθέντι**: participio aoristo I passivo di ἀρνεόμαι - **διὰ δίκης ἐλθεῖν**: locuzione del linguaggio giudiziario.

4. ὁ μὲν αὐτός: Andocide - **κατ' ἄλλων**: i nomi fatti da Andocide sono quelli di Panezio, Cheredemo, Diacrito e Lisistrato (cfr. Andoc. I,52) - **ἄσμενος**: predicativo, è traducibile avverbialmente - **λαβῶν... ποιούμενοι**: si noti la *variatio* nell'uso del numero - **ὡς ᾤετο**: l'inciso denota lo scetticismo dell'autore - **τὸ σαφές**: riproposta non casuale del vocabolo - **τῷ πλήθει**: il termine indica il governo popolare - **εἴσονται**: indicativo futuro sigmatico medio di οἶδα - **ὄσων**: genitivo partitivo - **κατηγορήκει**: piuccheperfetto attivo di καταγορέω - **τούς... κατατιαθέντας**: participio sostantivato, aoristo I passivo di κατατιάομαι - **κρίσεις ποιήσαντες**: consueta perifrasi in luogo del semplice verbo (κρίναντες) - **ξυνελήφθησαν**: indicativo aoristo I passivo di συλλαμβάνω - **θάνατον καταγόντες**: la sentenza della condanna capitale viene quindi emessa in contumacia (participio congiunto con valore temporale, aoristo atematico di καταγιγνώσκω) - **ἐπανεῖπον ἀργύριον**: è l'emissione della taglia sui fuggitivi - **τῷ ἀποκτείναντι**: participio sostantivato, aoristo asigmatico attivo di ἀποκτείνω.

5. Κάν: esempio di crasi per καὶ ἐν - **τούτω**: sott. τῷ χρόνῳ, come dopo il seg. ἐν τῷ παρόντι - **οἱ... παθόντες**: participio sostantivato, aoristo II attivo di πάσχω; l'allusione è ai condannati a morte - **ἐτετιμώρητο**: piuccheperfetto medio-passivo di τιμωρέω - **ὠφέλητο**: piuccheperfetto medio-passivo di ὠφέλεω.

Cap. 61

1 Περὶ δὲ τοῦ Ἀλκιβιάδου ἐναγόντων τῶν ἐχθρῶν, οἵπερ καὶ πρὶν ἐκπλεῖν αὐτὸν ἐπέθεντο, χαλεπῶς οἱ Ἀθηναῖοι ἐλάβανον καὶ ἐπειδὴ τὸ τῶν Ἑρμῶν ᾤοντο σαφές ἔχειν, πολὺ δὴ μᾶλλον καὶ τὰ μυστικά, ὧν ἐπαίτιος ἦν, μετὰ τοῦ αὐτοῦ λόγου καὶ τῆς ξυνωμοσίας ἐπὶ τῷ δήμῳ ἀπ' ἐκείνου ἐδόκειπραχθῆναι. 2 Καὶ γὰρ τις καὶ στρατιὰ Λακεδαιμονίων οὐ πολλὴ ἔτυχε κατὰ τὸν καιρὸν τοῦτον ἐν ᾧ περὶ ταῦτα ἐθορυβοῦντο μέχρι Ἰσθμοῦ παρελθοῦσα, πρὸς Βοιωτοῦς τι πράσσοντες. Ἐδόκει οὖν ἐκείνου πράξαντος καὶ οὐ Βοιωτῶν ἔνεκα ἀπὸ ξυνθήματος ἦκειν, καὶ εἰ μὴ ἔφθασαν δὴ αὐτοὶ κατὰ τὸ μήνυμα συλλαβόντες τοὺς ἄνδρας, προδοθῆναι ἂν ἢ πόλις. Καὶ τινα μίαν νύκτα καὶ κατέδαρθον ἐν Θηραίῳ τῷ ἐν πόλει ἐν ὄπλοις. 3 Οἱ τε ξένοι τοῦ Ἀλκιβιάδου οἱ ἐν Ἀργεὶ κατὰ τὸν αὐτὸν χρόνον ὑπωπτεύθησαν τῷ δήμῳ ἐπιτίθεσθαι, καὶ τοὺς ὀμήρους τῶν Ἀργείων τοὺς ἐν ταῖς νήσοις κειμένους οἱ Ἀθηναῖοι τότε παρέδωσαν τῷ Ἀργείων δήμῳ διὰ ταῦτα διαχρήσασθαι. 4 Πανταχόθεν τε περιεστήκει ὑποψία ἐς τὸν Ἀλκιβιάδην. Ὡστε βουλόμενοι αὐτὸν ἐς κρίσιν ἀγαγόντες ἀποκτεῖναι, πέμπουσιν οὕτω τὴν Σαλαμινίαν ναῦν ἐς τὴν Σικελίαν ἐπιτί τε ἐκείνον καὶ ὧν πέρι ἄλλων ἐμεμήνυ-

1 Verso Alcibiade, poiché istigavano i nemici, quelli che anche prima che salpasse l'avevano attaccato, gli Ateniesi erano ostili e dal momento che credevano di sapere la verità sulle erme, pareva molto di più certamente che anche la parodia dei misteri, di cui era accusato, fosse stata compiuta da lui con lo stesso intento e per una congiura contro il popolo. 2 E infatti in questa circostanza, in cui per questi motivi erano in agitazione, un esercito di Spartani, non numeroso, era per caso giunto sino all'Istmo, per fare qualcosa con i Beoti. Sembrava quindi che fossero giunti avendo egli agito a seguito di un accordo e non per i Beoti, e se essi non avessero arrestato prima gli uomini in base alla denuncia la città sarebbe stata tradita. E trascorsero anche una notte in armi nel tempio di Teseo in città. 3 E nello stesso tempo gli ospiti di Alcibiade in Argo furono sospettati di attaccare il popolo, e gli Ateniesi allora consegnarono al popolo di Argo gli ostaggi che si trovavano nelle isole perché per questo motivo li uccidessero. 4 Da ogni parte il sospetto aveva circondato Alcibiade. Perciò, volendo ucciderlo dopo averlo trascinato in giudizio, mandano senz'altro la nave *Salaminia* in Sicilia per lui e gli altri su cui era stata sporta denuncia. 5 Era

το. 5 Εἶρητο δὲ προειπεῖν αὐτῷ ἀπολογησομένῳ ἀκολουθεῖν, ξυλλαμβάνειν δὲ μὴ θεραπεύοντες τό τε πρὸς τοὺς ἐν τῇ Σικελίᾳ στρατιώτας τε σφετέρους καὶ πολεμίους μὴ θορυβεῖν καὶ οὐχ ἥκιστα τοὺς Μαντινέας καὶ Ἀργεῖους βουλόμενοι παραμεῖναι, δι' ἐκείνου νομίζοντες πεισθῆναι σφίσι ξυστρατεύειν. 6 Καὶ ὁ μὲν ἔχων τὴν ἑαυτοῦ ναῦν καὶ οἱ ξυνδιαβεβλημένοι ἀπέπλεον μετὰ τῆς Σαλαμίνιας ἐκ τῆς Σικελίας ὡς ἐς τὰς Ἀθήνας· καὶ ἐπειδὴ ἐγένοντο ἐν Θουρίοις, οὐκέτι ξυνείποντο, ἀλλ' ἀπελθόντες ἀπὸ τῆς νεῶς οὐ φανεροὶ ἦσαν, δείσαντες τὸ ἐπὶ διαβολῇ ἐς δίκην καταπλεῦσαι. 7 Οἱ δ' ἐκ τῆς Σαλαμίνιας τέως μὲν ἐζήτουν τὸν Ἀλκιβιάδην καὶ τοὺς μετ' αὐτοῦ ὡς δ' οὐδαμοῦ φανεροὶ ἦσαν, ᾤχοντο ἀποπλέοντες. Ὁ δὲ Ἀλκιβιάδης ἤδη φυγὰς ὦν οὐ πολὺ ὕστερον ἐπὶ πλοίου ἐπεραιώθη ἐς Πελοπόννησον ἐκ τῆς Θουρίας· οἱ δ' Ἀθηναῖοι ἐρήμη δίκη θάνατον κατέγνωσαν αὐτοῦ τε καὶ τῶν μετ' ἐκείνου.

1. ἐναγόντων τῶν ἐχθρῶν: genitivo assoluto con valore causale; sull'azione di questi avversari politici cfr. *supra* i capitoli 28,2 e 29,3 - ἐπέθεντο: indicativo aoristo medio di ἐπιτίθημι - χαλεπῶς ... ἐλάμβανον: sott. λόγους; lett. 'accoglievano (i discorsi) con durezza' - τὸ... σαφές: insistenza sul concetto con la riproposta intenzionale del vocabolo già presente nei §§ 2 e 4 del capitolo prec., mentre ζῶντο richiama l'inciso ὡς ζῶτο del § 4 - πολὺ δὴ μᾶλλον: è il lat. *multo magis quidem* - ὧν ἐπαίτιος ἦν: infatti in nessuna delle denunce presentate Alcibiade figurava tra gli autori della mutilazione - ἐδόκειπραχθῆναι: da riferire al prec. τὰ μυστικά; cfr. lat. *videbantur facta esse* (infinito aoristo I passivo di πράσσω).

2. οὐ πολλή: esempio di litote in luogo di μικρά - ἔτυχε: indicativo aoristo II attivo di τυγχάνω, regolarmente costruito con il participio predicativo (παρελθοῦσα, aoristo II di παρέρχομαι), da tradurre secondo la nota regola - μέχρι Ἴσθμου: per antonomasia l'Istmo di Corinto, via tradizionale per un'invasione dell'Attica - πρὸς Βοιωτούς: tradizionali nemici degli Ateniesi - πράσσοντες: il participio presente ha qui sfumatura finale - ἐκείνου πράξαντος: da intendere sia come genitivo assoluto che come complemento di causa retto da ἔνεκα - εἰ μὴ ἔφθασαν: protasi dell'eventualità la cui apodosi è il seg. προδοθῆναι ἂν; si ricordi che il verbo φθάνω presenta costruzione analoga a τυγχάνω e conseguente obbligo di traduzione del participio predicativo (ξυλλαβόντες) - κατέδαρθον: indicativo aoristo II attivo di καταδαρθάνω - ἐν Θησείῳ: la presenza di un vasto santuario dedicato a Teseo e collocato nel centro di Atene, o 'Theseion urbano', è attestata anche da Aristofane (*Eq.* 1311-2) e riconducibile probabilmente all'operato di Cimone che traslò le ossa dell'eroe ateniese da Sciro; cfr. pure *Andoc.* I,45.

3. κατὰ τὸν αὐτὸν χρόνον: locuzione temporale, variante del prec. κατὰ τὸν καιρὸν τοῦτον - ὑποπτεύθησαν: indicativo aoristo I passivo di ὑποπτέω - τῷ δήμῳ: il regime democratico allora vigente in Argo, ripristinato nel 416 in funzione antispartana - τοὺς ὀμήρους τῶν Ἀργείων: erano trecento esponenti della fazione oligarchica, sospettati di simpatie filospartane, che lo stesso Alcibiade aveva prelevato l'anno precedente a scopo precauzionale, ed erano detenuti nelle isole sottoposte a controllo ateniese (cfr. *Thuc.* V,84) - παρέδοσαν: indicativo aoristo 'cappatico' di παραδίδομι - διαχρήσασθαι: infinito aoristo sigmatico medio di διαχράομαι; ha sfumatura finale ed è eufemistico per ἀποκτείνειν.

4. περιεστῆκει: piuccheperfecto attivo di περιίστημι - ἐς κρίσιν ἀγαγόντες: locuzione del linguaggio giudiziario; participio congiunto con valore temporale, aoristo II atto di ἄγω - τὴν Σαλαμίνιαν ναῦν: cfr. *supra* cap. 53,1 e nota relativa - ὧν πέρι ἄλλων: da intendere: ἐπὶ ἄλλους περὶ ὧν, esempio di attrazione inversa del relativo. Si noti l'accento

stato ordinato di dirgli di seguirli per difendersi, ma di non arrestarlo, facendo attenzione a non provocare i loro soldati in Sicilia e i nemici, e volendo in particolare che rimanessero i Mantienesi e gli Argivi, ritenendo che da lui fossero stati convinti a prender parte alla spedizione. 6 Ed egli, con la sua nave, e quelli accusati insieme con lui salpavano con la *Salaminia* dalla Sicilia come in direzione di Atene; e dopo che furono a Turi, non la seguivano più, ma sbarcati dalla nave sparirono, avendo avuto il timore di navigare verso un processo imbastito su una falsa accusa. 7 Quelli della *Salaminia* per qualche tempo cercavano Alcibiade e quelli con lui; poiché però non si vedevano in nessun luogo, salpando se ne andavano. Alcibiade, che era ormai un esule, non molto dopo fu trasportato da Turi nel Peloponneso da una nave da carico e gli Ateniesi condannarono a morte in contumacia lui e quelli con lui.

ritratto nella preposizione dovuto all'anastrofe - **ἐμμήνυτο**: piuccheperfetto medio-passivo di μηνύω usato impersonalmente.

5. Εἶρητο: piuccheperfetto medio-passivo da una $\sqrt{F}\epsilon\rho$ - (cfr. lat. *verbum*) riconducibile a un *verbum didendi* - **ἀπολογησομένω**: participio futuro con regolare valore finale; cfr. *supra* cap. 53,1 ἐς ἀπολογίαν ὧν ἡ πόλις ἐνεκάλει - **τό**: regge l'infinito seg. θορυβεῖν - **θεραπεύοντες...** **μή**: è il lat. *caventes ne* - **πρὸς τοὺς ἐν τῇ Σικελίᾳ στρατιώτας τε σφετέρους καὶ πολεμίους**: i due complementi sono retti in zeugma da θορυβεῖν, perché ovviamente diversi sono i motivi che ispirerebbero il loro comportamento nell'apprendere la notizia (preoccupazione per gli uni e soddisfazione degli altri) - **οὐχ ἤκιστα**: esempio di litote in luogo di μάλιστα - **τοὺς Μαντιέας καὶ Ἀργείους**: cfr. *supra* cap. 29,3 e nota relativa - **πεισθῆναι**: infinito aoristo I passivo di πείθω.

6. ὁ μὲν: Alcibiade - **ἔχων τὴν ἑαυτοῦ ναῦν**: si ricordi che in tali casi il participio di ἔχω può tradursi semplicemente con la preposizione 'con' - **οἱ ξυνδιαβεβλημένοι**: participio sostantivato, perfetto medio-passivo di συνδιαβάλλω; tra gli accusati è da annoverare almeno il cugino di Alcibiade - **ὡς**: sottolinea un'intenzionalità che si rivelerà solo apparente - **ἐν Θουρίοις**: colonia della Magna Grecia sulla costa ionica della Calabria, fondata verso la metà del sec. V a.C., in vicinanza del luogo della distrutta Sibari come colonia panellenica, per volontà di Pericle. Pare che alla fondazione di Turí abbia presieduto, per la parte edilizia, l'architetto Ippodamo di Mileto, applicandovi quelle stesse teorie costruttive sulle quali era sorto il Pireo, mentre alla città fu data una costituzione modellata, in parte, sull'antica legislazione di Caronda - **ξυνείποντο**: imperfetto di συνέπομαι; si noti l'irregolarità dell'aumento tipica di questo verbo per la caduta del sigma iniziale (da una $\sqrt{\sigma\epsilon\pi}$ - cfr. lat. *sequor* e il diverso esito della labiovelare indoeuropea) - **ἀπελθόντες**: participio congiunto con valore temporale, aoristo II attivo di ἀπέρχομαι - **δείσαντες**: participio congiunto con valore causale, aoristo sigmatico attivo di δέιδω - **ἐς δίκην**: il sostantivo è usato nell'accezione giudiziaria di 'processo' - **ἐπὶ διαβολῇ**: riprende il prec. οἱ ξυνδιαβεβλημένοι a iterare il concetto di un'accusa pretestuosa - **καταπλεῦσαι**: infinito sostantivato, aoristo sigmatico attivo di καταπλέω.

7. ὥχοντο ἀποπλέοντες: perifrasi ridondante; lett. 'se ne andavano salpando' - **ἤδη φυγὰς ὧν**: cfr. lat. iam exul; era ormai un *atimos*, condannato a morte in contumacia - **οὐ πολὺ ὕστερον**: cfr. lat. non multo postea - **ἐπὶ πλοίου**: abbandonata quindi la sua nave, che poteva essere riconosciuta e intercettata - **ἐπεραιώθη**: indicativo aoristo I passivo di περαιώω - **ἐκ τῆς Θουρίας**: non si era dunque allontanato molto, limitandosi a restare nascosto - **ἐρήμη δίκη**: dativo strumentale; il sostantivo talora risulta sottinteso e l'espressione indica una condanna inflitta in assenza dell'imputato - **κατέγνωσαν**: indicativo aoristo atematico di καταγιγνώσκω - **μετ' ἐκείνου**: complemento di compagnia.